

## DIGITAL STORYTELLING E SERVICE LEARNING. UN APPROCCIO METODOLOGICO AL SERVICE LEARNING.

ELISABETTA DE MARCO  
Università del Salento  
[demarco.eli@gmail.com](mailto:demarco.eli@gmail.com)



### *Introduzione al service learning.*

Il *Service Learning* (SL) o *apprendimento in servizio* è, oggi, riconosciuto nella letteratura internazionale<sup>1</sup> come un tema emergente della ricerca pedagogica. Con questo termine si designa un metodo pedagogico che coniuga l'apprendimento esperienziale (*learning*) all'interno del percorso curricolare, con l'impegno attivo nella comunità (*service*) di studenti, coinvolti in attività organizzate in collaborazione con operatori delle organizzazioni locali; si parla infatti anche di apprendimento *community based* o *community engaged*<sup>2</sup>. Il service learning è stato definito nel contesto nordamericano<sup>3</sup>, in cui è nato e si è sviluppato, come una filosofia, una pedagogia e un modello per lo sviluppo di comunità. Nello specifico, rappresenta un metodo di insegnamento e apprendimento, che integra un servizio alla comunità con lo studio accademico, con l'obiettivo di arricchire l'apprendimento, insegnare la responsabilità civica e rafforzare le comunità.

Il service learning nasce dalla necessità di colmare il gap tra politiche educative (macro) e esigenze reali (micro), tra ricerca pedagogica e interventi educativi cercando di rinsaldare il nesso tra apprendimenti curricolari (scolastici, accademici) formali e comunità di riferimento nella logica dell'azione, del servizio. La proposta pedagogica del Service Learning risponde all'esigenza di collegare l'apprendimento scolastico o accademico alla vita reale, favorendo lo sviluppo delle competenze che la scuola o l'università richiedono, e, al tempo stesso, indirizzando la didattica verso l'"azione in situazione". Il service learning è una proposta educativa che combina i processi di apprendimento alla logica del servizio con l'obiettivo di attivare processi partecipativi attraverso cui i soggetti si misurano con i problemi reali del contesto di vita al fine di migliorarlo. Il service learning è un nuovo metodo pedagogico-didattico che unisce due elementi: il

---

<sup>1</sup> La diffusione in ambito internazionale del SL è testimoniata dai programmi adottati da alcuni Ministeri dell'Istruzione in materia di SL: Svizzera e Olanda in Europa, Argentina, Cile, Uruguay in Sud America. In Europa un network di 12 università partecipa al progetto *Europe Engage – Developing a Culture of Civic Engagement through Service-Learning within Higher Education in Europe* per promuovere e sostenere le attività e le pratiche di Civic Engagement e Service Learning ([www.europeengage.org](http://www.europeengage.org)).

<sup>2</sup> In Australia il termine di SL è spesso utilizzato in modo intercambiabile con *community engagement*.

<sup>3</sup> L'approccio pedagogico del SL nasce intorno agli anni Novanta negli Stati Uniti per poi diffondersi soprattutto in America Latina.

*service*, inteso come servizio alla comunità e il *learning*, l'acquisizione di competenze professionali, metodologiche e sociali. Il service learning scardina l'azione al servizio della comunità dal volontarismo e l'aggancia agli apprendimenti curricolari. L'azione pratica è orientata dagli apprendimenti curricolari ma vive e si nutre di istanze reali; è una "pratica situata", è una immersione nella comunità. "An immersion in meaningful practices within a community of learners who are capable of playing multiple and different roles based on their background and experiences" (New London Group, 1996, p. 85). Attraverso una "pratica situata" la comunità degli studenti apprende dalla situazione. In virtù della "situatazza" il service learning è distante da un approccio esclusivamente assistenziale, piuttosto apre a dinamiche circolari tra comunità differenti (es. accademica/cittadina) in virtù della partecipazione o – come preferiscono alcuni autori – del "controllo condiviso" del progetto tra gli educatori e la comunità partecipante (Boyle-Baise et al., 2001). Il nesso stretto tra attività di service learning e bisogni della comunità, il coinvolgimento diretto dei membri delle comunità in tutte le fasi del servizio con/nella comunità (progettazione, implementazione e valutazione degli impatti) rappresentano le caratteristiche fondamentali del SL.

Il service learning considera l'apprendimento in situazione come condizione imprescindibile per lo sviluppo delle competenze individuali e lo sviluppo della comunità e del suo patrimonio socio-culturale. Il service learning sposta il baricentro dell'educazione dal soggetto alla comunità; un apprendimento nel quale sono tenute insieme le istanze del miglioramento individuale e della responsabilità sociale a partire dal servizio. L'assunzione dell'approccio pedagogico fondato sul valore del servizio sociale attraverso l'apprendimento curricolare sembra configurarsi come uno scenario applicativo della didattica che individua nella stretta relazione tra sviluppo delle competenze e problemi o didattica per problemi (*problem based*) il valore dell'apprendimento autentico per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza. L'approccio del service learning è l'approccio del "mettere le mani in pasta" che immagina l'educazione non come fare accademia ma come un'azione immersiva nella comunità e nelle situazioni reali, come pratica di educazione democratica, di formazione pro-sociale e sociale.

### ***Evidenze scientifiche: service learning e digital storytelling.***

La letteratura scientifica considera il service learning come una pratica educativa ad alto impatto (*High Impact Practice* o *HIP*) (Brownell & Swaner, 2010; Kuh, 2008) per gli apprendimenti curricolari e per lo sviluppo di competenze civiche; il SL, insomma, come un approccio educativo per migliorare l'apprendimento degli studenti (Chupp & Joseph, 2010). Dal punto di vista degli apprendimenti curricolari, gli studenti universitari coinvolti nel SL hanno dimostrato un miglioramento nell'applicazione di strategie di comprensione e di studio rispetto ad un gruppo di controllo di studenti che non ha partecipato al SL (Eyler & Giles, 1999). Inoltre SL si afferma come una strategia educativa orientata all'integrazione dei servizi alla comunità con il percorso universitario (Cho, 2006;

Robinson & Meyer, 2012). Nel 2012 Yorio e Ye (2012) hanno condotto una meta-analisi sugli effetti positivi del service learning sulla comprensione dei problemi sociali (Est.  $\sigma = .34$ ); sull'auto-percezione (Est.  $\sigma = .28$ ); e sullo sviluppo cognitivo (Est.  $\sigma = .52$ ). I ricercatori inoltre forniscono una definizione e "scompongono" i risultati di apprendimento in indicatori. La ricerca evidenzia la significatività degli effetti del SL in termini di *effect size*<sup>4</sup>, fornisce una definizione di ogni singolo aspetto e i relativi indicatori (Tabella 1), oltre all'elenco dettagliato dei 40 studi selezionati.

Learning Outcome	Definition	Sample Measures
Understanding Social Issues	An individuals' frame of reference that guides decision making in terms of complex social issues.	Diversity and cultural awareness and sensitivity; perceptions of homeless, elderly, disabled, different races or cultures; ethical and moral values and decision making; interpersonal skills; <b>understanding of the needs of the community; understanding how to help the community; a desire to engage in future service activities in terms of both a feeling of responsibility and a commitment to do so.</b>
Personal Insight	An individual's perception of self.	Identity; awareness of oneself in terms of strengths and weaknesses; career aspirations; self-efficacy; self-esteem; determination; persistence.
Cognitive Development	Task and skill development and academic achievement.	Management skill development; writing skills; problem-solving skills; critical-thinking skills; GPA; course performance.

*Tabella 1 Learning Outcomes of Service-Learning (Yorio e Ye, 2012, p.11)*

Inoltre Yorio e Ye (2012) ribadiscono che per realizzare esperienze di Service Learning nel contesto accademico è necessario che "gli studenti partecipino alle attività del servizio incontrando i reali bisogni della comunità; che il servizio accresca le conoscenze degli studenti integrando la realizzazione delle attività nei programmi accademici; infine, che siano previsti momenti di incontro atti a favorire la riflessione sull'esperienza (*reflection*) attraverso l'uso della scrittura o della narrazione" (p. 15). In oltre la metà degli studi selezionati la narrazione individuale o di gruppo (*individual written* e *discussion and written*) è utilizzata come strumento di riflessione sull'esperienza di SL realizzata. Gli autori concordano nell'individuare nella riflessione, nelle attività strutturate e nell'apprendimento reciproco tra studenti e comunità partecipante gli aspetti caratterizzanti il SL (Cho, 2006; McCarthy, 2003; Russell-Bowie, 2007; Siebenaler, 2005). SL un approccio educativo di apprendimento esperienziale basato sull'apprendimento reciproco. L'apprendimento reciproco (*mutual learning*) che avviene tra gli studenti e i membri della comunità non è riducibile ad uno scambio di servizi piuttosto si perseguono risultati concreti per le comunità partecipanti attraverso il contributo fornito dagli studenti alla società civile incarnata dalla comunità locale di riferimento (Soska et al., 2010; Stoecker & Tryon, 2009). Esiste, infatti, una reciprocità tra servizio e apprendimento, rivolta sia a chi fornisce il servizio, ossia le comunità o organizzazioni del territorio e sia a chi apprende dall'esperienza, ossia lo studente (Vigilante, 2014). La reciprocità è quindi una caratteristica fondamentale del SL, in quanto i protagonisti delle attività (comunità e studenti) esprimono esigenze da soddisfare e propongono risorse da implementare. Oltre al principio della reciprocità, vengono introdotti i

<sup>4</sup> Effect size (Est.  $\sigma$ )

temi dell'organizzazione temporale e della riflessività. La necessità di scandire i limiti temporali delle attività dei progetti, definendo un inizio ed una fine, ha l'obiettivo di rendere specifico e focalizzato l'intervento. L'elemento chiave delle riflessività si traduce nella possibilità di dare significato all'esperienza di apprendimento e di servizio per entrambi i protagonisti delle attività attraverso fasi di monitoraggio e valutazione delle attività e spazi di gestione delle relazioni e delle difficoltà che possono insorgere (Guarino, Zani, 2017).

Dare rilievo alla narrazione, ai racconti dei soggetti che vengono coinvolti nei processi educativi e formativi, rappresenta la svolta epistemologica sia per leggere fenomeni e processi (narrazione come strumento di ricerca) sia per produrre azioni e cambiamenti intenzionali (narrazione come strategia didattica). La narrazione è uno strumento per penetrare in profondità nelle cause e nelle ragioni di eventi. Questa metodologia è una risorsa educativa che promuove uno sviluppo generativo tra l'esperienza, l'osservazione della stessa e le intuizioni che ne derivano. Nell'ultimo decennio l'attenzione dei ricercatori in campo educativo si è focalizzata sull'applicazione didattica dello *storytelling* sia nelle sue forme tradizionali che nei formati digitali.<sup>5</sup> Il mondo educativo ha mostrato interesse per la "versione" mediale dello *storytelling* e negli ultimi anni sono state condotte diverse ricerche sull'efficacia didattica del *digital storytelling*. Dalla definizione di *digital storytelling* inteso come combinazione di tecniche tradizionali di scrittura narrativa con elementi multimediali (immagini, testi, video e suoni) orientata alla produzione di brevi video digitali (Barrett, 2006; Ohler, 2008; Lambert, 2010; Robin, 2016), oggi cresce l'attenzione per l'*educational digital storytelling*. La ricerca sull'*educational digital storytelling* riguarda l'applicazione di tecnologie digitali alle pratiche didattiche all'interno di approcci di natura narrativa. La difficoltà risiede nell'individuazione e definizione di pratiche didattiche efficaci<sup>6</sup> e quindi possibili strategie<sup>7</sup> d'utilizzo orientate a supportare l'apprendimento. Il SL rappresenta un possibile scenario didattico entro cui sperimentare il digital storytelling. Il *digital storytelling* nella formazione dei docenti è utilizzato come "facilitatore" di pratiche riflessive (Thompson Long, Hall, 2015; Daniels, 2013). Il *digital storytelling*, "facilitatore" di pratiche riflessive costitutive della funzione docente, si configura come uno *tool* per potenziare la capacità narrativa e riflessiva degli attori della relazione apprendimento/insegnamento attraverso l'uso di tecnologie<sup>8</sup>. Le competenze (*skills*) più di frequente associate al *digital storytelling* sono: alfabetizzazione

---

<sup>5</sup> In ambito educativo l'impiego del termine *digital storytelling* si sviluppa soprattutto negli ultimi due decenni. All'aumento della produzione scientifica sul digital storytelling corrisponde anche l'aumento dell'ambiguità semantica con cui si raggruppano pratiche didattiche differenti determinata dalle molteplici aree di applicazione del digital storytelling.

<sup>6</sup> L'analisi dell'efficacia delle pratiche sottostanti i processi di insegnamento/apprendimento è oggetto di studio dell'*Evidence Based Education* (EBE) orientamento della ricerca pedagogica impegnato nell'elaborazione, raccolta e diffusione di conoscenze affidabili circa l'efficacia di differenti opzioni metodologiche (Calvani, Vivianet, 2014)

<sup>7</sup> Strategie intese come sequenza di azioni finalizzate ad affrontare un problema in cui la scelta non è unica e/o il cui esito è incerto (Calvani, 2012, pp.32-33).

<sup>8</sup> Le tecnologie associate allo *storytelling* si possono distinguere in 1. internet-based (blog, wiki, podcasting, piattaforme per la condivisione di storie); 2. software-based (Movie Maker, Photo Story, Audacity, ecc...); 3. Hardware (tablet, smartphone, mobile devices)

(*literacy*), scrittura e lettura critica (*critical writing, critical reading*), *problem solving*, pensiero critico (*critical thinking*). Il *digital storytelling* si configura come un *instructional tool* per attivare e sostenere processi riflessivi e come pratica di alfabetizzazione non soltanto mediale ma soprattutto sociale di partecipazione allo sviluppo dell'immaginario collettivo inteso come bacino interpretativo nel quale coabitano e si confondono ideatori e spettatori, creatori e attori del nuovo sapere alla base dell'intelligenza collettiva (Levy, 2002, p. 128). La condivisione dell'immaginario di un racconto avviene attraverso modalità di produzione che spingono il fruitore a diventare protagonista del processo di produzione narrativa. Ecco come il digital storytelling riveste un'importanza come occasione di pratica di partecipazione sociale a narrazioni condivise (Petrucco, De Rossi, 2009).

### ***Il modello del Center for Digital Storytelling di J. Lambert***

Gli studi sul DST si concentrano, sin dalle origini, sul nesso tra narrazione e pratiche di partecipazione sociale. Il primo ad usare il termine *location based storytelling* è stato Dana Atchley che, a partire dagli anni Novanta sperimenta, in collaborazione con Joe Lambert, le nuove tecnologie per “rinsaldare i legami sociali ed emotivi di comunità che si sentivano ormai disperse e frammentate nella percezione della propria cultura e prive di elementi comuni di coesione” (Lambert, 2013). Dopo queste prime esperienze, i due studiosi, Lambert e Atchley, fondano a San Francisco, in California, il *Center for Digital Storytelling*<sup>9</sup>, uno dei centri più accreditati a livello mondiale per lo studio del digital storytelling. Il gruppo di artisti, educatori e professionisti della comunicazione che costituisce il *team* di esperti del Centro è riuscito negli anni ad applicare il digital storytelling a molti contesti: dalla scuola alle aziende, dall'arte all'impegno politico. Il Centro organizza, oltre ad altre attività<sup>10</sup>, Digital Storytelling Workshop<sup>11</sup>, laboratori creativi di narrazione digitale, per piccoli gruppi, con target differenti (bambini, adolescenti, adulti) per imparare, esplorare le possibilità delle pratiche di narrazione digitale a servizio di comunità. Il Center for Digital Storytelling, nel corso degli anni di attività, ha raccolto e sviluppato una interessante biblioteca di articoli, materiali e tecniche per lo storytelling che ha poi condensato in numerose pubblicazioni. Il centro progetta e realizza

---

<sup>9</sup> Sito del Center for Digital Storytelling <https://www.storycenter.org/about/>

<sup>10</sup> Le applicazioni del digital storytelling sviluppate da Dana Atchley e Loe Lambert, oltre ai workshop, sono: 1. *Next Exit* è uno spettacolo teatrale interattivo creato sulla base di settanta storie, è un'applicazione del digital storytelling intesa come “mescolanza” tra l'arte antica della narrazione e le nuove tecnologie; 2. *Storytelling Theater* digitale è stato creato in occasione dell'evento “The world of Coca Cola” tenutosi a Las Vegas nel 1997. È costituito da un museo sulla storia della Coca Cola e da un teatro di narrazioni digitali. Il teatro è il luogo in cui i visitatori del museo possono raccontare le proprie storie sul rapporto con il *brand* più conosciuto del mondo; 3. Servizi di consulenza creativi forniti da Dana Atchley Productions a vari tipi di aziende. La prima esperienza nei servizi di consulenza è quella offerta a PricewaterhouseCoopers, due società di servizi finanziari che si stavano fondendo. L'intento era quello di sviluppare narrazioni digitali sulla storia delle due società e di condividerle con i rispettivi lavoratori e clienti.

<sup>11</sup> La formula del Digital Storytelling Workshop è quella che ha ottenuto maggiore successo e che ha reso il Center for Digital Storytelling uno dei centri più accreditati nel settore a livello mondiale.

workshop in giro per il mondo per raccontare, attraverso l'uso di strumenti digitali, storie di vita capaci di riconnettere, creare nuovi legami, sentirsi partecipi di una comunità. Il ricorso alla rete, ai social network, ai blog permette di condividere le storie, di costruire “contenitori” di storie. La metodologia del digital storytelling si è evoluta, e il Centro ha ridefinito il proprio approccio concentrando l'attenzione sui cosiddetti *training packages* utili agli educatori e resi disponibili in piattaforme di apprendimento aperte al fine di sensibilizzare gli operatori della formazione ai temi emergenti dell'educativo come il benessere, la salute, la prevenzione della violenza, le disabilità, i servizi sociali, ecc.<sup>12</sup>

### ***Ricerche sul digital storytelling nel service learning.***

Recenti ricerche descrivono l'utilizzo del digital storytelling in progetti di service learning. In particolare in alcune università americane si realizzano attività di service learning che coinvolgono come destinatari studenti universitari, docenti (futuri o in servizio) e comunità locali.

Di frequente il digital storytelling è utilizzato come metodo d'insegnamento/apprendimento (*teaching/learning method*) nella formazione degli insegnanti in particolare *pre-service teachers* (Alcantud Diaz, 2016; Chigona, 2013; Inan, 2015; Wan, 2015). Negli ultimi anni la formazione degli insegnanti è oggetto di una rinnovata attenzione; si sperimentano percorsi e attività nuove per soddisfare le accresciute richieste della società nei confronti delle agenzie formative tradizionali. In North Carolina (Daniels, 2013), ad esempio, si utilizza il digital storytelling all'interno di un progetto di service learning per la formazione dei futuri docenti (pre-service teacher education). I futuri insegnanti dialogano, partecipano, conoscono la comunità entro cui andranno ad operare (partners community). L'idea è quella che le attività di progetto di service learning siano centrali nella preparazione dei futuri professionisti della formazione. La produzione di video è funzionale a videodocumentare le esperienze di SL e valutare l'impatti degli interventi sulla comunità stessa. In altre iniziative di service learning destinate agli studenti di psicologia generale di alcune università americane (Grange, Miller, 2018) si propone un ambiente di apprendimento multi-sfaccettato (multi-faceted learning environment) in cui gli studenti familiarizzano con la comunità in cui andranno a svolgere servizio. In queste esperienze il service learning accademico è organizzato come un corso “cuscinetto” basato sull'esperienza che fornisce crediti formativi in cui gli studenti si impegnano in attività di servizio alla comunità al fine di soddisfare, o quanto meno di trovare soluzioni, ad esigenze e problemi proprio della comunità di riferimento. Nelle università americane si utilizza il digital storytelling nell'ottica del service learning come strumento ponte tra le comunità (universitaria/urbana, studentesta/metropolitana/cittadina) in cui i soggetti, parte attiva di una comunità, si confrontano e si raccontano a partire dalle esigenze reali e dai problemi di vita della comunità di appartenenza

---

<sup>12</sup> Il sito del Center for Digital Storytelling raccoglie storie organizzandole per sezioni (Health, Community, Education, Place, Social Justice, Human Rights, Youth, Identity, Family, Relationship ecc..).

innescando processi di co-costruzione e di ri-significazione della realtà attraverso la mediazione dell'azione concreta e quindi del servizio. È proprio in quest'ottica che si realizzano attività di service learning accademico tra comunità studentesche (latino-americane/nord-americane) con l'obiettivo di rinsaldare legami di convivenza e di praticare "servizi" di accoglienza e scambio culturale attraverso la produzione di storie (Cushing, Love, 2013). Il digital storytelling è pensato come strumento del "raccontare" e dell'apprendere attraverso il coinvolgimento in iniziative a favore della comunità (community-based). La finalità generale è anche quella di promuovere "responsività" culturale<sup>13</sup>.

### ***Digital storytelling e service learning: ipotesi di una proposta metodologica.***

In Italia il dibattito sul service learning (Fiorin, 2016; Mortari, 2017; Ellerani, 2017), da circa un decennio, è accompagnato dall'attenzione per il tema della Terza Missione dell'università intesa come l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento (prima missione, che si basa sulla interazione con gli studenti) e di ricerca (seconda missione, in interazione prevalentemente con le comunità scienziati/che o dei pari) (ANVUR, 2013)<sup>14</sup>. La metodologia del SL può costituire un modo per creare relazioni di partenariato tra Università e le organizzazioni locali e comunitarie. La Terza Missione richiede che le università entrino in contatto diretto con soggetti e gruppi sociali ulteriori rispetto a quelli consolidati e si rendono quindi disponibili a modalità di interazione dal contenuto e dalla forma assai variabili e dipendenti dal contesto. Realizzare interventi di SL permetterebbe alle Università, in linea con la terza missione ad esse richiesta, di sistematizzare le esperienze di tirocinio curriculare esistenti, promuovere e certificare l'acquisizione di competenze trasversali, formalizzare il *civic engagement* come parte integrante del curriculum universitario, favorire la co-costruzione e condivisione di saperi e contribuire allo sviluppo di una Università civica.

La discussione sul SL dalle università si è spostata nelle scuole. Le recenti direttive ministeriali (MIUR, 2016) hanno aperto una strada per favorirne la pratica e la riflessione all'interno delle scuole italiane, facendo leva sul potenziale di sviluppo in termini di competenze metodologiche, professionali e sociali. In questa visione, il Service Learning rappresenta il "punto di intersezione tra teoria e pratica, tra ricerca e sperimentazione, tra apprendimento come sviluppo delle competenze individuali e condivisione e azione solidale, perché a crescere e svilupparsi sia la comunità" (MIUR, 2016).

---

<sup>13</sup> Il termine responsività in ambito fisiologico richiama la capacità dell'organismo di adattare all'ambiente le proprie funzioni vitali. L'aggiunta dell'aggettivo "culturale" richiama la capacità del soggetto di cogliere le caratteristiche culturali del proprio ambiente di vita e di maturare una sensibilità nel riconoscere le diversità culturali.

<sup>14</sup> ANVUR (2013), Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario e della Ricerca consultabile al link <http://www.anvur.it/archivio-documenti-ufficiali/rapporto-sullo-stato-del-sistema-universitario-e-della-ricerca-2013/>

Immaginare un progetto di service learning che sfrutta le potenzialità educative del *digital storytelling* significa progettare un percorso didattico per competenze che miri a potenziare la competenza nella comprensione e nella costruzione di storie che, di conseguenza, migliori anche la comprensione della propria vita “per crearci un “posto” nel mondo possibile che incontreremo” (Bruner, 2007, p.53). La progettazione delle attività didattiche di potenziamento e di supporto all’apprendimento curricolare non può fare a meno di un’attività di ricognizione, valorizzazione e restituzione di storie della/alla comunità. Le università non possono pensare a progetti di service learning eterodiretti ma piuttosto a progetti di service learning basati su problemi (problem based) (Heffernan, 2001). Il servizio alla comunità per configurarsi come motore propulsivo di *empowerment* comunitario non può presentarsi come posticcio o “subito” dalla comunità ma deve sostanzarsi delle storie di quella specifica comunità. Inoltre se il service learning è *problem based*, è orientato alla ricerca e alla soluzione di problemi reali connessi alla vita della comunità di appartenenza, il ruolo svolto dagli studenti sarà di consulenti (*consultants*) che dovranno adattare in modo flessibile le loro conoscenze alle richieste, ai problemi della comunità al fine di intercettare possibili soluzioni. In questo caso il miglior modo per entrare in contatto con la comunità sarà quello di ascoltare le “storie” di quella comunità per individuare i problemi e, insieme, selezionare le soluzioni attraverso l’approfondimento teorico (studio) e la messa in atto (pratica) di strategie risolutive. Il processo non sarà lineare anzi piuttosto articolato e complesso necessariamente mediato dalle “storie” culturali, sociali ed economiche delle comunità. La narrazione come *medium* tra gli studenti e la comunità in cui si svolge il servizio per entrare in contatto con la storia socio-culturale che costituisce il *frame* di significazione della comunità. Noi “costruiamo l’analisi delle nostre origini culturali e delle credenze che ci sono più care sotto forma di storia [...] rappresentiamo la nostra vita (a noi stessi e agli altri) sotto forma di narrazione” (Bruner, 2007, p. 53). In sintesi si immagina un SL che propone workshop di natura narrativa agli studenti per allenare le loro capacità di ascolto e di fruizione di storie promuovendo le competenze narrative in grado di dare senso al loro percorso formativo. “La narrazione come modo di pensiero e come veicolo per fare significato” (Bruner, 1996, 2007, p.52). La “mente narrativa” sarà quella che consentirà agli studenti di svolgere il ruolo di consulenti in modo flessibile e propositivo ma soprattutto integrato con le attività curricolari a cui attribuiranno reali e nuovi significati. Il rinvio alle risorse narrative come potenzialità per rafforzare il nesso con le comunità di appartenenza; il digital storytelling come proposta metodologica che recupera il nesso tra apprendimento e “real world”. L’impegno delle agenzie formative allora subisce un cambio di baricentro dal soggetto alla comunità, dagli apprendimenti formali a quelli informali. L’obiettivo del SL è quello di sperimentare un nuovo modo di fare didattica (al di là della didattica scolastica) e di intercettare storie di comunità per “sintonizzare” un servizio utile al soggetto per fare significato e alla comunità per ritrovare la propria tensione generativa. Se la narrazione è uno strumento della mente capace di fare significato può essere assunta come “anello” metodologico che congiunge le attività del service learning, agli studenti e infine alla comunità. La competenza narrativa come competenza chiave nel service learning.



## Bibliografia

- Alcantud Diaz, M.S. (2016). [Digital Storytelling with Pre-Service Teachers. Raising Awareness for Refugees through ICTS in ESL Primary Classes](#). *Digital Education Review*, n30 p1-16
- Blissenden, M. (2006). Service Learning: An Example of Experiential Education in the Area of Taxation Law [online]. *Legal Education Review*, 16(1/2), 183-193.
- Boyle-Baise, M., Epler, B., McCoy, W., Paulk, G. (2001). Shared control: Community voices in multicultural service learning. *The Educational Forum*, 65(4), 344-353.
- Brownell, J. E., & Swaner, L. E. (2010). *Five high-impact practices: Research on learning outcomes, completion and quality*. Washington, DC: Association of American Colleges and Universities.
- Chigona, A. (2013). [Using Multimedia Technology to Build a Community of Practice: Pre-Service Teachers' and Digital Storytelling in South Africa](#). *International Journal of Education and Development using Information and Communication Technology*, v9 n3 p17-27
- Cho, M. (2006). *Artistically serving: A study of the Lake County's arts-based service learning program* (Doctoral dissertation, Florida State University). Retrieved from <http://etd.lib.fsu.edu/theses/available/etd-07102006-180525/>
- Chupp, M. G., & Joseph, M. L. (2010). Getting the most out of service learning: Maximizing student, university and community impact. *Journal of Community Practice*, 18, 190-212.
- Cushing, D. F., Love, E. W. (2013). *Developing Cultural Responsiveness in Environmental Design Students through Digital Storytelling and Photovoice*. *Journal of Learning Design*, v6 n3 spec iss p63-74 2013. <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1018593.pdf>
- Daniels, K. (2013). *EXPLORING THE IMPACT OF CRITICAL REFLECTION THROUGH THE USE OF SERVICE-LEARNING AND DIGITAL STORYTELLING*, *Journal on School Educational Technology*, v9 n1 p1-9 Jun-Aug 2013. <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1098343.pdf>
- Ellerani, P. G. (2017). *Costruire l'ambiente di apprendimento. Prospettive di cooperative learning, service learning e problem-based learning*. Teramo: Lisciani Scuola.
- Evans, N. & Sawyer, J. (2009). Internet usage in small businesses in regional South Australia: Service learning opportunities for a local university. *Education in Rural Australia*, 19(1), 15-33.
- Eyler, J. & Giles, D. (1999). *Where's the learning in service learning*. San Francisco, CA: Jossey-Bass Publishers.
- Fiorin, I. (2016) *Service learning e cambia il paradigma*. In *Scuola e Formazione*, <https://eis.lumsa.it/sites/default/files/eis/img/47-50%20Fiorin.pdf>
- Fiorin, I. (2016). *Oltre l'aula. La pedagogia del Service*. Milano: Mondadori.
- Furco, A. (1996). *Service-Learning: A balanced Approach to experiential education*. In Taylor, B. & Corporation for National Service (Eds), *Expanding Boundaries: Serving and Learning* (pp. 2-6). Washington, DC: Corporation for National Service.
- Furco, A. (2010). The community as a resource for learning: an analysis of academic service-learning in primary and secondary school, in: Dumont H, Instance D. and Benavides F., *The Nature of Learning*, Parigi: Oecd Publishing, 2010, pp. 228-229
- Grange, C, Miller, A. (2018). *Teaching Introduction to Psychology: Promoting Student Learning Using Digital Storytelling and Community Engagement*. *International Journal of Teaching and Learning in Higher Education*, v30 n1 p172-183 2018. <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1169820.pdf>
- Guarino, A., Zani, B. (2017). *Promuovere civic engagement attraverso il Service Learning*. In *Frontiere di comunità. Complessità a confronto* (a cura di) Davide Boniforti, Cinzia Albanesi, Alberto Zatti
- Hrivnak, G.A., & Sherman, C.L. (2010). The power of nascency: Realizing the potential of service-learning in an unscripted future. *International Journal of Organizational*, 18(2), 198-215.
- Inan, C. (2015). [A Digital Storytelling Study Project on Mathematics Course with Preschool Pre-Service Teachers](#). *Educational Research and Reviews*, v10 n10 p1476-1479

- Kenworthy, A.L. (2010). Service-Learning and Negotiation: An Educational “Win-Win”. *Journal of Management Education*, 34(1), 62-87.
- Kenworthy-U’Ren, A.L. (2008). A Decade of Service-learning: A Review of the Field Ten Years after, JOBE’s Seminal Special Issue, *Journal of Business Ethics*, 81, 811–822.
- Kuh, G. D. (2008). *Excerpt from high-impact educational practices: What they are, who has access to them, and why they matter*. Washington, DC: Association of American Colleges and Universities.
- Lambert, J. (2013). *Digital Storytelling: Capturing Lives, Creating Community*
- McCarthy, F. E. (2003). *Service learning triangle: Key concepts, partners, relationships*. Tokyo, Japan: International Christian University.
- Mortari, L. (2017). *Service Learning. Per un apprendimento responsabile*, Franco Angeli, 2017.
- Naidoo, L. (2011). Beyond Institutional Walls: Literacy Support for Indigenous Students at a Remote High School in the Northern Territory. *Literacy Learning: the Middle Years*, 19(3), 9-18.
- Parker, E. A., Myers, N., Higgins, H. C., Oddsson, T., Price, M., & Gould, T. (2009). More than experiential learning or volunteering: a case study of community service learning within the Australian context. *Higher Education Research & Development*, 28(6), 585–596.
- Power, A. (2012). Shaping professional teacher identities through service learning: An Australian context. In T. Murphy & J. Tan (Eds.), *Service learning and educating in challenging contexts: International perspectives* (pp. 217-234). London: Continuum. *IJEA Vol. 15 No. 8 - <http://www.ijea.org/v15n8/20>*
- Print, M. (2001). From ‘survival’ to ‘leadership’: The practice of civic education in Australia *International Journal of Educational Research*, 35, 77-91.
- Robinson, D. B., & Meyer, M. (2012). Health education and interactive drama: Findings from a service learning project. *Health Education Journal*, 71(2), 219-228.
- Russell-Bowie, D. (2007). Learning to teach music through an academic service learning project. *Australian Journal of Music Education*, 2007(1), 50-60.
- Russell-Bowie, D. (2009). Learning to teach the creative arts in primary schools through community engagement. *International Journal of Teaching and Learning in Higher Education*, 20(2), 79-90.
- Siebenaler, D. (2005). Music and Service Learning: A Case Study. *Journal of Music Teacher Education*, 15, 23-30.
- Soska, T. M., Sullivan-Cosetti, M., & Pasupuleti, S. (2010). Service Learning: Community Engagement and Partnership for Integrating Teaching, Research, and Service. *Journal of Community Practice*, 18(2), 139-147.
- Stoecker, R., & Tryon, E.A. (Eds.). (2009). *The Unheard Voices: Community Organizations and Service Learning*. Philadelphia, PA: Temple University Press.
- Sunderland, N., Muirhead, B., Parsons, R., & Holtom, D. (2004). *Foundation Paper: The Australian Consortium on Higher Education, Community Engagement and Social Responsibility*. Ipswich, QLD: University of Queensland. Unpublished manuscript. *Bartleet et al.: Reconciliation and Transformation 21*. Retrieved from <http://espace.library.uq.edu.au/view/UQ:10362>
- Tapia, M. N. (2006). *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*. Roma: Città Nuova.
- Vigilante, A., (2014). *Il service learning: come integrare apprendimento ed impegno sociale*, *Educazione Democratica*, IV, 7, 155-193.
- Wan, N. (2015). [iResilience of Science Pre-Service Teachers through Digital Storytelling](#). *Australasian Journal of Educational Technology*, v31 n6 p736-751
- Yorio, P. L., Ye, F. (2012). A meta-analysis on the effects of service-learning on the social, personal, and cognitive outcomes of learning. *Academy of Management Learning & Education*, 11(1), 9-27. doi: 10.5465/amle.2010.0072.